



Traccia 2 - Memoria e oblio: che cosa è giusto conservare?

Tipologia A (testo narrativo).

Bisogno di dimenticare.

Il rumore degli spari rimbomba fin dentro al suo cranio. È ~~steso~~ sdraiato per terra, con i gomiti ormai graffiati e infangati: cerca di trascinarsi al sicuro. Ha perso tutti i compagni di vista, cerca di concentrarsi sull'attivatore in salvo senza farsi sparare addosso. Una voce familiare sta urlando, il sergente, non riesce a distinguere le sue parole. La paura gli attanaglia lo stomaco, lo irrigidisce, rendendo i suoi movimenti ancora più duri.

Non è pronto! Non può morire adesso! Viene investito da una luce improvvisa, accompagnata da un rumore assordante. Spalanca gli occhi, gli fischiano ancora le orecchie, non solo, c'è un altro rumore, cosa può essere? Ah, è solo la sveglia. Finalmente si calma, il fischiare nella sua testa sembra attenuarsi.

Spegne la sveglia (perché l'aveva impostata, quella maledetta sveglia?) e si alza dal letto.

In casa regna il silenzio, da quando è in pensione è costretto a rimanere da solo con i suoi pensieri. Le visite dei figli diventano sempre più rare, i nipoti lo considerano solo un vecchio burbero. Solo sua nipote, Daum, vede in lui gli effetti della solitudine, lei vorrebbe aiutarlo. Ha provato di tutto, dottori e psicologi vari inclusi. Non ha funzionato, lui non ne vuole ~~parlare~~ parlare, vorrebbe dimenticare tutto quello che ha visto e sentito sul ~~campo~~ campo di battaglia.

Controlla il telefono, Daum gli ha lasciato un messaggio, non ha bisogno di ascoltarlo per sapere cos'è, la sua trovata più recente. Giusto ieri l'aveva chiamato, tutta agitata, per parlargli del progetto del fratellino: «Augusti deve fare un progetto per la scuola sulla guerra. Non pensi che sarebbe molto

più significativo se potesse intervistare qualcuno che l'ha vissuto davvero?». »

Absolutamente no, ero stato inflessibile, Daum però non si era arresa: « Eddai! E ti lamenti sempre di non passare abbastanza tempo con i tuoi nipoti! ». Era vero, avrebbe voluto, anzi, vorrebbe passare più tempo con August, ma semplicemente non riesce a parlare della guerra, per lui è impossibile. Sa di essere testardo, ma ogni volta che parla dei suoi ricordi è come se li stesse rivivendo e gli sembra di perdere il controllo della realtà. Vorrebbe poter tornare indietro nel tempo e passare tutti quei momenti spercati con la sua famiglia. Era una persona diversa, prima. Non è lo stesso da quando è ritornato dalla guerra, né il suo corpo, su cui porta ancora le cicatrici della battaglia, né la sua mente, anch'essa segnata in modo indelebile. È tutto cambiato.

I suoi stessi figli non riconoscono più il padre in lui (adesso), da un uomo così premuroso e affezionato (adesso) resta solo

un vecchio scorbuto e chiuso in se stesso.

Non ha potuto vedere i figli crescere e diventare adulti. Non c'è un giorno in cui non rimpianga la morte dei suoi compagni. E non solo. Quante persone sono morte? Quante persone ha ucciso lui stesso, le quali avevano amici e famiglia che gli aspettavano a casa e che non gli hanno mai visti ritornare?

La guerra ha rovinato la sua vita, e lui vorrebbe solo dimenticarla.